



Verbale incontro 03/05/2024

Il giorno 03 maggio 2024 alle ore 20.30 presso la Sala Polivalente “A. Perini” di Mattarello (TN) si è svolta una prima Assemblea Provinciale con invito rivolto a residenti, famigliari e operatori delle R.S.A. trentine per richiamare le Direzioni Sanitarie e l’Assessorato alle proprie responsabilità, per confrontarsi sui contratti degli operatori, continuità assistenziale, orari di accesso alle strutture, carenza di personale, rapporti con i famigliari, con gli operatori e condizioni dei residenti.

ORDINE DEL GIORNO

- UN PRIMO PASSO PER UNIRE FAMIGLIARI E OPERATORI
- RICHIAMIAMO DIRETTORI SANITARI E ASSESSORATO ALLE PROPRIE RESPONSABILITA'

Aprè la serata la presidente di UniAMOCi Trentino con un saluto di benvenuto alle persone presenti in sala.

La carenza di personale porta sempre più a una scadente qualità di vita del residente.

Punto chiave è che: “la Responsabilità di tutto ciò è delle Direzioni Sanitarie e dell’Assessorato”

Componente infermieri:

- 1) Tutta l’attività deve essere organizzata in funzione del residente

Una volta la struttura si chiamava “Casa di Riposo” e il residente era più al centro, mentre ora sono Aziende a tutti gli effetti, che mirano al fatturato e al pareggio di bilancio con la diretta conseguenza che la persona utente viene dimenticata insieme alle sue mille problematiche.

Viene data poca importanza all’idratazione dell’anziano, all’esposizione al sole e alla qualità del sonno notturno.

Sede legale: Via della Malvasia 75
CAP 38122, Trento

Codice fiscale 9618060225

uniamocitrentino_aps@proton.me 3382715726



Altri elementi importanti sono alimentazione ed evacuazione, che non devono essere un protocollo ma uno stile di vita per ogni singolo residente.

Serve il ripristino dell'accesso alle strutture come in assetto ante pandemia: anche un solo caffè al mattino alle sette con il proprio familiare rappresenta cinque minuti che possono cambiare la giornata.

Vanno tolte le mascherine perché i residenti devono sentire chiara la voce di chi li circonda per poterli riconoscere, capire cosa dicono, percepirne il tono di dolcezza, vedere il volto di chi li cura, il sorriso e le espressioni.

I coordinatori di nucleo risultano come dotazione infermieri, ma svolgono mansioni burocratiche, facendo però risultare una dotazione organica non corrispondente al vero e funzionale alla corretta distribuzione di carico di lavoro.

2) Si denuncia la somministrazione di troppi farmaci

Troppi sono i farmaci somministrati e molti altri, anche costosi, vengono buttati anche se ancora non scaduti, con conseguente dispendio di denaro pubblico (che potrebbe essere risparmiato per nuove assunzioni o altre necessità)

3) Si denuncia il clima di malessere, amplificatosi dal 2020 con la situazione Covid per via della grande carenza di personale. Già nel 1999 l'Italia era alla ricerca di infermieri e da allora la carenza di personale è diventata sempre più gravosa.

Troppi cambi di personale creano un clima difficile e di confusione, provocando disorientamento nel residente disorientato.

La mancanza di un medico che sia sempre presente e che possa avere il tempo di conoscere **bene** i suoi pazienti, rende difficile la gestione dell'emergenza e spesso, per risolvere l'urgenza, si deve ricorrere a consulenza telefonica con il medico di continuità assistenziale apss (guardia medica) che non visita in presenza ma prescrive a distanza (l'anticamera della cd "telemedicina").



Uno degli infermieri racconta del progetto **OSA FARE** nato in corsia che ha riscosso grande interesse nonché il plauso di tutti i presenti.

Si porta l'assemblea a conoscenza che il giorno 06/12/2023 presso una struttura di Rovereto si è tenuto un incontro tra infermieri e rappresentanti dei famigliari fortemente voluto, curato e partecipato che ha evidenziato, fra le altre, alcune problematiche come la colazione servita tardi e a volte a ridosso del pranzo, il non svolgimento di molte visite specialistiche che più che essere ritardate vengono completamente saltate.

L'intervento degli infermieri evidenzia come solo con un'alleanza tra infermieri, operatori sociosanitari e famigliari si potrà dimostrare alle direzioni e all'assessorato che i problemi ci sono e bisogna risolverli, poiché pandemia o non pandemia perdurano ormai da almeno un ventennio, con schemi che si replicano all'infinito anche e soprattutto nella mancanza di comunicazione e/o nella sua trasparenza.

Componente sindacato CUB descrive la situazione delle strutture denunciando che tutto ormai ruota intorno alla politica ed i posti all'interno dei CDA sono diventati un "poltronificio".

Si ritiene che non servano tutte quelle figure ma una sola Direzione Generale e un solo Responsabile per edificio, dando così la possibilità ai residenti di essere curati in modo umano e dignitoso, anche attraverso l'assunzione di operatori necessari ed ampiamente sotto numerati rispetto al reale carico di lavoro e il punto reale è il riconoscimento di un contratto con inquadramento come personale sanitario e non più come contratto degli Enti locali.

Altro punto è la proposta di favorire più ingressi alle facoltà di medicina e infermieristica, poiché la scarsa presenza di medici genera poi il vuoto che abbiamo imparato a subire all'interno di ASL e RSA.

La gestione delle strutture è oggi funzionale all'arricchimento delle multinazionali del farmaco e i protocolli sono un mezzo per giungere alla standardizzazione di un paziente da trattare a distanza con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, che sostituirà il personale umano.

Si deve lavorare affinché non ci siano repressioni né verso gli ospiti né verso il personale, ma un confronto continuo.

Sede legale: Via della Malvasia 75
CAP 38122, Trento

Codice fiscale 9618060225

uniamocitrentino_aps@proton.me 3382715726



Ogni problema va riportato all'assessorato, sottolineando soprattutto il rapporto infermieri / residenti che sulla carta è oggi fissato a 1 a 15 (già così ingestibile) ma in diversi momenti si concretizza con 1 a 40.

La componente medica del gruppo riprende quanto già enunciato dagli interventi che l'hanno preceduta e sottolinea l'importanza delle riaperture in assetto pre - pandemia, e l'importanza di una giusta valutazione congiunta di operatori e famigliari per evitare un accanimento terapeutico capace di generare più danni che benefici.

Nelle strutture si somministrano farmaci come Paxlovir e pare siano impiegati anche il Fentanyl (per il quale è già emergenza negli USA e in diversi stati europei per l'alto rischio di sviluppare dipendenza) e altri calmanti.

Prima di somministrare farmaci o altri antidolorifici va fatta un'accurata visita al residente.

I residenti devono muoversi di più, uscire dalla struttura ed essere portati al sole, per sintetizzare meglio la vit. D e beneficiare del naturale bilanciamento che questo produce sul tono dell'umore.

La struttura non deve essere vissuta come l'anticamera della morte, ma come un luogo dove si è rispettati interamente come persone.

Serve più personale e più volontariato (inteso come esperienza di reciproco arricchimento e non come copertura di carenze gestionali e strutturali) e anche i famigliari devono essere partecipi e coinvolti in iniziative semplici e divertenti.

Componente famigliari

Si ribadisce l'insufficienza del personale, la situazione degli operatori sociosanitari, il continuo incremento delle rette che avviene nonostante la mancanza di professionisti medici, infermieri, operatori e fisioterapisti.

Si evidenzia che una delle domande che ogni familiare dovrebbe farsi è quella di conoscere il perché quando una persona entra in struttura le vengono cambiate d'ufficio medico e residenza.



Frequenti sono i cambi di personale e le risposte ai famigliari che riportano la frase “così dice il protocollo”. I servizi sono platealmente ridotti quando non completamente soppressi e si parla di una tempistica di visita a paziente della durata di 12 minuti.

Dove sono gli specialisti che si pagano con le rette?

I famosi bilanci sono pubblici ma naturalmente di difficile comprensione.

Si riporta la testimonianza che nel 2020 i residenti non potevano uscire sul terrazzo perché qualcuno aveva interpretato il “non uscire” come un assoluto “stare al chiuso” e non si somministravano frutta e verdura fresche perché avrebbero potuto introdurre il virus in struttura.

Componente moderatore del gruppo

Con un monologo racconta l'esperienza di “Ginetta e Alecsa con la C.”, il nuovo regalo delle istituzioni ai nonni delle strutture, che detta la nuova normalità dell'Intelligenza artificiale ed evidenzia tutti i limiti di una tecnologia che, per quanto sviluppata, non può sostituire il fondamentale rapporto fra esseri umani.

Si chiude la serata alle ore 23.30 spiegando che l'associazione è a disposizione per mediare ed evitare il dannoso scontro familiare/direzione e che ogni singola testimonianza è materiale per ulteriori richieste di chiarimenti e di intervento verso le direzioni delle RSA e dell'assessorato. Si invitano gli astanti a partecipare alle riunioni che si tengono presso la sede di UniAMOCi ogni 15 giorni.

F.to per il Consiglio Direttivo
di UniAMOCi Trentino APS
Il Presidente - Laura Tondini

F.to per il sindacato CUB
Ezio Casagranda